



Rotary Club Milano Aquileia

ROTARY CLUB MILANO AQUILEIA

Distretto 2041 - Club n° 12240

Anno Sociale 2014 – 2015 – XXXVII del Club

Motto del Presidente Internazionale Gary C.K. Huang:
“Light up Rotary - Accendi la luce del Rotary”

Motto del Presidente Pasquale Ventura: "In Spe contra Spem" (San Paolo)



Club Padrino di: Rotaract Milano Aquileia Giardini Interact Milano Aquileia
Club Contatto: Dijon Côte d'Or (Francia) – Vila Nova de Gaia (Portogallo) – New York (U.S.A.)

Bollettino n.° 29 estratto

29 APRILE AL 3 MAGGIO

“PUGLIA E BASILICATA”

**Da Bari a Matera al Salento,
un tour fra città d'arte, gastronomia e mare**

Presidente attuale:	Pasquale Ventura
Past President:	Francesco Caruso
Presidente eletto:	Riccardo Santoro
Vicepresidente:	Ignazio Chevallard
Segretario:	Renato Di Ferdinando
Tesoriere:	Davide Carlo Pasini Marini
Prefetto:	Luigi Candiani
Consiglieri:	Claudio Granata Francis Morandi Luigi Manfredi Alessandra Caricato Simone Giuliani Laura Bonfiglioli Filippo Gattuso

Presidente Commissione Effettivo:	Claudio Granata
Presidente Commissione Amministrazione:	Simone Giuliani
Presidente Commissione Rotary Foundation:	Paolo Garimoldi
Presidente Commissione Pubblica Immagine:	Laura Bonfiglioli
Presidente Commissione Programmi:	Alessandra Caricato
Presidente Commissione Azione Giovanile:	Luigi Manfredi

Riunioni Conviviali: Lunedì non festivi, ore 20, presso Hôtel de la Ville - Via Hoepli n° 6 - Milano - tel. 02 8791311

COMUNICAZIONI DAL CLUB

CALENDARIO DELLE PROSSIME RIUNIONI

9 MAGGIO

ASSEMBLEA DISTRETTUALE 2015-2016

In allegato bozza di programma

(Politecnico di Milano - Campus Bovisa
Via Raffaele Lambruschini, 4 - 20156 Milano
dalle 09:00 - 13:00)

Entro il 7 maggio vanno comunicate le adesioni al Prefetto.

11 MAGGIO

Programma da definire

Sabato 16 MAGGIO

VISITA ALLA TORRE UNICREDIT

(sostitutiva di conviviale del 18 maggio)

I dettagli organizzativi arriveranno attraverso mail dedicata

Sabato 23 MAGGIO

CONGRESSO DISTRETTUALE 2014-2015

(Auditorium San Paolo - Via Giotto, 36 - 20145 Milano)

WIN HUNGER 2020 CONTRO LA FAME E LA SETE NEL MONDO

IPOTESI DI TRACCIA DELL'EVENTO IN EXPO 2015

Dears,

ho finalizzato meglio e **Vi allego** una nuova versione del Documento **IPOTESI DI TRACCIA DELL'EVENTO IN EXPO 2015**.

Essa è stata formalizzata recependo le varie attività fin qui svolte, le indicazioni emerse dagli ultimi incontri (con World Food Programme, FAO, IMF, Lions, BCN&F, Caritas, Diocesi di Milano, Istituto Negri, Boccioni, Politecnico, altre Università di Milano, Koch e Soci, EXPO, alcuni politici, ecc.) e parte del molto materiale raccolto in riferimento alla fame ed alle sete nel mondo.

Ora le idee sono più chiare, almeno progettualmente parlando, ma ho scoperto che, in materia di malnutrizione e, più in generale, di aiuti al Terzo Mondo, aleggia un notevole oscurantismo, forse promosso dai "professionisti della fame" e dalle evidenti ed insulse contrapposizioni ideologiche tra "moralisti caritatevoli" ed "efficientisti managerial-impresariali", favorite da una sostanziale incapacità a programmare ed a rendere trasparenti le attività (in contesti operativi del Terzo Mondo, dichiarati dei più come abbastanza corrotti).

Ma la ragione e il cuore mi dicono che è tempo di fare.

Vi pregherei pertanto gentilmente di considerare che, a mio avviso (ma ovviamente le Vostre diverse opinioni saranno considerate come sacre):

§ gli scenari ed i magic number della fame nel mondo oggi sono comunque abbastanza intelligibili e, malgrado tutto, il problema può essere affrontato e, un domani non lontano, anche risolto;

§ l'impostazione da fornire al nostro piccolo Progetto (così come proposta anche nell' Allegato) dovrebbe essere la snellezza e la concretezza, perché WIN HUNGER 2020 potrebbe rappresentare essenzialmente nuove e significative capacità di analisi e nuovi stimoli contro la fame, nonché competenze di impostazione, di coordinamento e di program management, relativamente ad alcuni selezionati e concreti interventi a be-

neficio delle Popolazioni più bisognose. In proposito possiamo decidere di alzare l'asticella quanto potremo e vorremo.

Rimane tuttavia il fatto che gli interventi saranno però da affidare, per la realizzazione (previa stesura di specifici Piani Operativi, Service Level Agreement e misuratori del risultati), a Organismi internazionali "amici" (e, solo in pochi casi, ai Club Rotary e Lions corrispondenti in Africa o in India), già esistenti e già ben attrezzati in materia. Mi riferisco, ad esempio, al W.F.P., a CARITAS International, a B.C.F.&N ed analoghi, da ingaggiare con la collaborazione della Bocconi (per la verifica degli interventi economico-finanziari di supporto) e dell' Università delle Scienze dell' Alimentazione (per i riscontri nutrizionali e relativi alle produzioni agricole e di cibo);

- noi dovremo però essere bravi ad "impacchettare e standardizzare" tali interventi in "service normalizzati" (negli importi, nelle attività sottostanti e nei tempi di esecuzione) che poi i singoli Club Rotary e Lions (ed altri) vorranno eventualmente opzionare. Essi saranno il vero fund raising del Progetto, ma dovremo cercare di raccogliere anche altri fondi, oltre che monitorare sistematicamente i predetti Organismi, quando saranno impegnati su attività da noi promosse e finanziate;

- non potremo, nè dovremo replicare le strutture di Organizzazioni o ONG già operative anche localmente. Delle nostre Unità progettuali, infatti, dovrebbero sopravvivere solo parte dello Steering Committee e una piccolissima Direzione Operativa, nell'ottica di continuare a controllare che i nostri soldi vengano nel tempo sempre correttamente ed efficientemente destinati;

- sarebbe opportuno coinvolgere anche qualche Risorsa dei Rotaract e deil Leo, affinché apportino una buona ventata di "giovane entusiasmo morale";

- spero che le Rotary e Lions International Foundation vogliano collaborare, in termini operativi e di finanziamento di qualche attività, ma soprattutto che diano anche a noi un quarto d'ora di sole nella reggia rotariana all'Expo. Ivi infatti dovremo gestire un Evento internazionale, da affidare a Testimonial di altissimo standing (possibilmente un Premio Nobel, esperto di problemi del Terzo Mondo e due Personaggi di alta caratura internazionale) e da duplicare mediante "aggressivi" webinar multilingua;

- nell'ambito del Progetto dovremo applicare avanzate conoscenze agricolo - terzomondiste ma anche tecniche di Program e di Project Management per ottimizzare sistematicamente gli avanzamenti ed i tempi verso il "successo" degli interventi operativi che attiveremo. Ci serviranno anche tecnologie web e capacità di comunicare (alla Manenti) con il mondo.

Tutto ciò premesso pertanto Vi chiederei gentilmente di:

- sentirVi tutti moralmente impegnati sul Progetto;
- utilizzare unicamente l'allegata versione del Documento e di eliminare le precedenti;
- apportare tutte le osservazioni e migliorie che riterrete necessarie o semplicemente opportune, comunicandomele, per il recepimento;
- sollecitare benevolmente Cerini e Koch perché ci guardino benevolmente;
- verificare se esistesse la volontà e la disponibilità temporale, da parte di qualche Amico a collaborare sulle varie attività progettuali, compresa la gestione delle relazioni con le varie Controparti coinvolte. Io purtroppo non posso continuare a dedicare tanto tempo a WIN HUNGER 2020.

Vi ringrazio di cuore e Vi porgo un caro saluto.

Francis

PROVERBIO DELLA SETTIMANA

**Fin ai vint non se fa nient, dai vint ai trenta se fa el nomm,
dai trenta ai quaranta se fa la roba,dai quaranta in sù se fa la goba.**

**Fino a vent'anni non si fa niente, ai venti ai trenta ci si fa il nome,
dai trenta ai quaranta si sgobba, dai quaranta in su ci si fa la gobba.**

LA DAMA RAPITA

Ben poche persone, pensiamo, sanno che l'ispirazione della rossiniana *Italiana in Algéri* (con l'accento sulla "e", per favore, come la città in cui si svolge l'azione; ma è fiato sprecato, ormai la dizione sdrucchiola – Àlgeri – si è imposta) era una giovane gentildonna milanese, Antonietta Suini, catturata nel 1805 dai pirati algerini e, vista la sua non comune bellezza e vivacità, regalata in omaggio al loro signore.

La bella milanese, giunta ad Algeri e presentata al *bey* (noi diremmo governatore) della città, non tardo a dimostrarsi politica di alto livello. Nei pochi anni in cui stette nell'harem si succedettero un schiera di bey, solitamente per congiure di palazzo. Ognuno, salito al trono, si faceva un punto d'onore di liquidare tutti gli esponenti legati alla

precedente dinastia; ma l'europea restava intoccabile, tanto che l'eco del caso giunse fino in Europa, ispirando a Rossini la sua celeberrima opera buffa, su libretto di Antonio Anelli di Desenzano, poeta mediocre ma di lungo mestiere (e specialista in *gossip*). Il successo dell'opera fu immediato ed enorme: l'*Italiana* rimase in cartellone alla Scala, con ininterrotto entusiasmo del pubblico, per quarantotto sere di fila. Un record.

La situazione rimase così anche quando una poderosa forza anfibia francese (30.000 uomini agli ordini dell'ammiraglio Duperre), inviata a porre fine ai continui atti di pirateria, distrusse o sopprime le forze algerine. Semplicemente i mussulmani, sconfitti in campo aperto, si ritirarono all'interno e ripresero da lì la lotta. Nessuno o quasi pensò seriamente che così cominciava il quasi centenario conflitto franco-algerino. Il bey riprese le sue funzioni e il suo harem, e Antonietta riprese a dominare sull'harem, senza che nessuno potesse opporsi. Perché, come scrive il libretto dell'Anelli:

*Le femmine d'Italia
Son disinvolte e scaltre
E sanno più dell'altre
L'arte di farsi amar*

Per una nazione oppressa in casa propria, vedere una sua esponente trionfare, sia pure per vie traverse, era un lenimento alle proprie ferite. La verità, tuttavia, è ben diversa, anche se meno romantica. Antonietta ritornò in Italia a non molti anni dalla sua cattura, su una nave veneziana, e rientrò a Milano, dove visse presso i suoi parenti Frapolli-Ruga, fino alla morte, avvenuta in tardissima età. Cosa sia successo in Algeri non è chiaro (si parlava per esempio di lei come orditrice della congiura, che le permise di riacquistare la libertà, ma la cosa sembra improbabile). Anche in famiglia se ne parlava assai poco. Certe cose, forse, conviene non saperle. E lasciare che giri nel mondo, musicato dalla deliziosa musica di Rossini, il motto dell'altra metà del cielo:

A tutti, se vuole, la donna la fa.



Guido Podestà - Presidente della Provincia di Milano

MA COSA È DA VVERO QUESTA "CITTÀ METROPOLITANA?"



0,0004

Le province italiane rischiano di essere, in questo momento, la versione amministrativa di Jacques II de Chabannes, monsignor de La Palice, signore de Pacy, de Chauverotte, de Bort-le-Comte e di altri luoghi, maresciallo di Francia, Gran Maestro del Regno, ciambellano privato di Sua Maestà, caduto nella battaglia di Pavia, e che, come lasciò scritto un cronista dell'epoca, « un quarto d'ora prima morire era ancora ben vivo. »

In effetti vivono (non possiamo dire "prosperano"), lavorano, producono, svolgono tuttora – ove il bilancio lo permetta – i loro compiti edilizi e stradali, hanno le loro sedi e i loro funzionari. Ma tutti o quasi, sono convinti che siano già sciolte, o sul punto di essere sciolte e di essere sostituite da un coacervo di





“aree metropolitane” e di “superprovince” ottenute accorpendo le province attuali con risultati che più di una volta sarebbero comico se non fossero tragici . Una confusione di prima categoria (e rinunciamo a una espressione più appropriata per rispetto dei lettori). A mettere un po' d'ordine è stato, lunedì scorso, Guido Podestà, architetto (e si sente), ma soprattutto, nella specifica veste della serata, presidente della provincia di Milano.

Sarebbe forse stato meglio restare con le idee confuse. Metodicamente, con voce calda e persuasiva, abrasivamente soffice, ma con un'impressionante serie di dati, rigorosamente sempre appartenenti a istituzioni pubbliche (o “terzie”, com'è venuto di moda dire), ha bellamente affondato l'illusione che abolire le province servirebbe a qualcosa sotto il profilo dei costi o dell'efficienza della macchina burocratica del nostro Paese.

Risparmio prevedibile: 0,0004 della spesa pubblica. Prezzo: un pressoché totale sconvolgimento di uffici e personale, e di un'impressionante giro di proteste “di campanile”. Se tutto sommato la provincia Verbano-Cusio-Ossola, o quella di Monza-Brianza, potrebbero essere riaccorpate senza grandi resistenze, riprendendo la loro forma iniziale, la cosa sarebbe ben diversa per Novara-Vercelli, già provincia risorgimentale in cui Vercelli era inizialmente più importante, mentre Novara si è industrializzata e modernizzata e sovrasta la “rivale”.





E via di questo passo, fino all' "esplosiva" (se le cartine di anticipazione dei giornali sono attendibili, il che è tutto da dimostrare) fusione tra Lucca e Pisa.

Chissà che bordate sull'argomento potrebbe sparare il *Vernacoliere*. Ritornando ad argomenti più seri, spetta oggi alle province una miriade di funzioni, dall'edilizia per le scuole alla costruzione e manutenzione delle strade, che andranno riallocate a qualche altro ente (verosimilmente la Regione). A queste super-province dovrebbero affiancarsi alcune province, o aree, metropolitane, in grado di garantire una visione più logica e aderente ai problemi dei grandi centri urbani del nostro Paese.

Per la verità si parlava di aree metropolitane già quand'ero matricola, e ne parliamo tuttora, che ho i (pochi) capelli grigi e sono andato in pensione da anni.

L'idea è certamente brillante e funzionale. Ma se Roma, Milano, Torino, Firenze, Napoli hanno abitanti e strutture che permettono un migliore funzionamento, alcune altre aree sono state scelte solo per connotazione geopolitica. Per non parlare della Sicilia, dove a una logica aree metropolitana di Palermo, e forse di Catania, vorrebbero aggiungersi altre aree francamente patetiche.

Così il corso della conferenza si è via via allungato, demolendo con ironia l'idea di stessa di provincia nella situazione italiana. Con estrema gradevolezza, ma anche con triste consapevolezza.

